

Elisabeth Young-Bruehl, HANNAH ARENDT: PERCHÉ CI RIGUARDA, ed. orig. 2006, trad. dall'inglese di Mario Marchetti, pp. XVI-223, € 18, Einaudi, Torino 2009

Il libro, scritto dalla più importante biografa di Hannah Arendt per il centenario della nascita, esce arricchito di una prefazione dell'autrice per l'edizione italiana e da numerose note del traduttore su questioni linguistiche e storiche, nonché sulle traduzioni italiane (con precise indicazioni delle varianti nelle disordinate edizioni e riedizioni delle opere). Il libro non è una sintesi della grande opera biografica uscita in italiano da Bollati ma "un dialogo con Arendt, l'aggiornamento al presente dell'interrotta conversazione che ho con lei nella mia mente fin dal 1968" (p. 16). Nelle tre parti del volume, dedicate a *Le origini del totalitarismo*, a *Vita activa* e a *La vita della mente*, l'ex allieva di Arendt non solo riprende i suoi più rilevanti nodi teorici e ne ripercorre il pensiero in rapporto con Heidegger, con Jaspers, con il secondo marito Heinrich Blücher, ma si propone di riflettere con categorie arendtiane sui problemi storico-politici di oggi, con l'avvertenza che per Arendt "l'analisi politica non era tanto di trascendere lezioni dal passato quanto di saper identificare il nuovo". Così, per esempio, troviamo nel corso del libro ampie analisi della risposta del governo USA all'attacco Al World Trade Center, dell'attività della Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione, degli eventi che portarono alla fine dell'impero sovietico e alla caduta del muro di Berlino. Insomma, cosa avrebbe da dire Hannah Arendt sul mondo contemporaneo? Si può considerare ingenua la domanda e si può non condividere la chiave di lettura fondamentale politica del lascito arendtiano. Nella rassegna che Luca Savarino ha dedicato al centenario, su "L'Indice" (2006, n. 12), ha scritto che, dopo le interpretazioni in chiave più immediatamente politica, "provocatoria e contro una certa vulgata interpretativa, verrebbe da dire che la sua opera contiene una rivalutazione del pensiero, molto più che dell'agire politico". Ma forse Hannah Arendt, che ha continuamente praticato "esercizi di pensiero politico" (come suona il sottotitolo di *Tra passato e futuro*) e messo alla prova le sue teorie nel dibattito politico, avrebbe approvato un libro come questo.

CESARE PIANCIOLA

Fabrizio Galimberti, SOS ECONOMIA OVVERO LA CRISI SPIEGATA AI COMUNI MORTALI, pp. 153, €14, Laterza, Roma-Bari, 2009

Il libro ci spiega il fenomeno della crisi in corso con un misto di benevolo e distaccato sguardo sulla natura umana, con stimolanti citazioni e riferimenti tratti da testi religiosi e lette-

rari. In sintesi, le principali cause che Galimberti ritiene alla base della crisi attuale sono l'eccesso di spesa e quindi di debito degli Stati Uniti, in particolare dei privati e delle finanziarie, e la fortissima innovazione finanziaria che i regolatori (governi e banche centrali) non hanno capito o voluto capire per fideismo liberista o per forte pressione di lobby del settore o per l'ottimismo generato da molti anni di crescita dell'economia mondiale. Molto efficace è la descrizione del contagio, acuito dall'ignoranza di dove il rischio fosse situato: in quali titoli tossici, in quali banche, in quali *hedge funds*, in quali compagnie assicurative. Sui rimedi urgenti, Galimberti ritiene che i governi e le banche centrali avessero l'obbligo di soccorrere le banche in crisi per evitare collassi sistemici come quello sfiorato con il fallimento di Lehman Brothers. Si sono dovuti inventare in fretta ruoli innovativi, con impegno di risorse pubbliche di dimensioni gigantesche e con messa in circolazione di enormi quantità di liquidità. La Federal Reserve americana è elogiata per la tempestività e le soluzioni applicate e l'autore si dichiara ottimista sugli effetti positivi di tale massa monetaria citando ad esempio la crisi bancaria scandinava degli anni '90, dove l'intervento pubblico per salvare le banche in crisi non ha gravato sui contribuenti né provocato inflazione. Sui rimedi non immediati, Galimberti ritiene che i governi debbano costruire o rafforzare istituzioni capaci di evitare ricadute e esplosioni di nuove bolle. Una causa non citata è la fragilità derivante dall'eccessiva concentrazione delle operazioni: pochi protagonisti, che dopo la crisi sono addirittura diminuiti per la scomparsa di grandissimi attori quali Lehman Brothers, Merrill Lynch, Bear Stearns. Un pericolo acuito dalla abnorme concentrazione in poche società dell'attività di certificazione dei bilanci e di rating. Forse il taglio divulgativo non si presta allo sviluppo di temi tecnici; e l'approccio storicistico e antropologico comporta una minore enfasi sull'analisi della strumentazione per evitare la prossima bolla.

FRANCESCO DE GIACOMI

Osvaldo Guerrieri, Istantanee, pp. 140, € 15, Neri Pozza, Vicenza 2009

L'"istantanea" di Louise Brooks che fa intriggante la copertina di questo volume è il tratto identitario che l'autore ha voluto dettare al proprio lavoro, proponendo volutamente già nel primo contatto con il lettore potenziale l'ambiguità di un titolo che mette a confronto diretto il tempo lungo e meditato della foto di studio (la Brooks è qui la costruzione sapiente e artificiale della "diva" hollywoodiana) con lo scatto casuale dell'"istantanea" che, invece, afferra dentro la pellicola un attimo fuggente. Vincitore del Mondello 2009 con il romanzo d'un degrado che progressivamente si fa perdizione (*L'insa-*

ziabile, Neri Pozza, 2008), Guerrieri appare sempre affascinato dal progetto di recuperare dietro le forme dell'apparenza le storie di una realtà inimmaginata; e in questo suo lieve scandaglio che egli cala sotto la superficie del consumo comune ha l'abilità di tracciare percorsi di scrittura dove fantasia e cronaca, invenzione e riproduzione si mescolano facili, levigate, senza segni di contraddizioni. Già nel volume di racconti teatrali *L'ultimo nastro di Beckett* (Aliberti, 2004) si era provato a filtrare invenzioni possibili da una realtà invece determinata, e ora nelle dieci storie che compongono *Istantanee* – storie che hanno per protagonisti gli scatti (non istantanee) di Pirandello e della Brooks, di Artaud e di Gadda, della Lina Cavalieri e del Gregorio Fuentes di Hemingway – riprende con risultati convincenti la sintassi narrativa della ri/costruzione di una vita attraverso la lettura d'un qualsiasi particolare (qui l'istantanea).

mc

Domenico di Iasio, LA GLOBALIZZAZIONE E IL SUO LIMITE. LEZIONI MANFREDONIANE, pp. 166, € 15, Pensa Multimedia, Lecce 2009

Docente di etica sociale e di etica dell'ambiente, l'autore appare impegnato in questo saggio a comporre in un tessuto equilibrato il progetto "morale" – che sta impiantato nel suo lavoro di filosofo presso l'Università di Foggia e Manfredonia – con l'impegno attivo che, in passato, egli ha dedicato alla politica della *governance*. L'orizzonte all'interno del quale viene proposta qui un'architettura organica di riflessioni è la globalizzazione, partendo comunque da un convincimento: che nella globalizzazione (ma è assai più significativo il lemma francese "mondialisation") la straordinaria libertà di movimento e di circolazione – mai sperimentata prima dall'umanità intera – che è circolazione fisica, di merci e di persone, ma anche circolazione di idee, di forme, di simboli, ha inventato un tempo nuovo e però ha creato una illusione dentro la quale appare sempre più inquietante l'ipotesi della perdizione. È questa, l'illusione che tutto sia possibile, tutto consentito. Finisce per riproporsi nella società laicizzata e razionalista del nostro oggi il fascino del "pensiero magico": la credenza dell'"illimitato" come mito fondante dell'individuo globalizzato, fino ad arrivare a confondere l'io con Dio. Cancellata, o comunque marginalizzata, la dimensione esistenziale del "limite", il modello che appare egemone nello sviluppo del pensiero contemporaneo, e nella stessa relazione squi-



librata tra politica ed economia (sempre più la politica cede spazi di sovranità al potere economico), affascina i fruitori delle nuove forme di produzione e di consumo, ma inquina e rende rischiosamente ingestibili i processi di sviluppo e di crescita delle nostre società.

mc

Federico Jahier, Pensa SOTTERRANEO, pp. 217, € 15, Spoon River, Torino 2009

Parlando della propria città in una storia di genere, gialla o nera che sia, forse i primi rischi che un autore deve fronteggiare riguardano gli stereotipi da cartolina e certi ripiegamenti compiaciuti. Nel caso poi di Torino, accompagnata almeno dall'Ottocento da una fama un po' sulfurea, il pericolo di arenarsi in misteri di cartapesta pare particolarmente concreto: donde per contro il piacere di incontrare declinazioni originali, come in questo romanzo del regista e animatore teatrale Federico Jahier. Un topos della grande tradizione del feuilleton riguardava il mondo sotterraneo delle città, spazio di enigmi e conciliaboli di sette segrete, transiti avventurosi e delitti: un orizzonte in cui si modernizzava a suon di condotti, fognature e cantine la geologia fantastica dei secoli precedenti. Un romanzo costruito sul crinale tra il dato oggettivo di una babele di gallerie sotterranee e un fronte di leggende metropolitane e fantasie horror su catabasi abissali e in-

contri con stirpi nascoste. Dei caratteri improbabili e francamente mostruosi di alcune di queste creature resta una traccia nei cattivi del romanzo, soprattutto il principale, l'orrido uomo-lingua dell'aggressione ai danni della protagonista Kate, che l'indignata eroina andrà pernacchamente a stanare. Poi c'è tutto il resto: l'arsenale da Inquisizione usato dal mostro (che ancora una volta rimanda ai brividi ottocenteschi); la brigata di amici accorsi come cavalieri medievali a salvare Kate; la comunità sotterranea dei baby pusher con l'incredibile macchina per filtrare la coca dagli scarichi urbani. E soprattutto la spaventosa passione del contraltare di Kate, il bancario italoamericano Jonathan, trascinato a causa di una mela – oggetto fatale per eccellenza – dal proprio mondo di lustrini e abiti firmati alla deriva tra topi e sevizie, fogne e fluidi corporei. Unica bussola per gli eroi il "pensare sotterraneo", il lasciarsi guidare istintivo: una ricetta che forse non limita il numero dei morti, ma concede (non diciamo come) una sorta di lieto fine.

FRANCO PEZZINI

Olivia Judson, CONSIGLI SESSUALI PER ANIMALI IN CRISI. GUIDA ALLA BIOLOGIA EVOLuzionistica DELLA RIPRODUZIONE, ed. originale 2002, trad. dall'inglese di Luigi Civalieri, € 19,00, Sironi, Milano 2009

"Il mio corpo mi sta chiedendo di fare un figlio"... "ogni volta che va in calore, pretende di fare sesso almeno ogni mezz'ora. Sono spossato, ma non voglio farglielo capire"... "separare con la forza il marito dall'amante vuol dire rendere eterna quella passione"... "sono...una femmina con un problema: ho un grosso fallo in mezzo alle zampe. Non mi sembra una caratteristica desiderabile in una vera signora". Attualità scottante, ripresa dal mitico Chi! Niente affatto! Provatelo allora ad indovinare chi ha scritto questi differenti frustoli di frasi e per facilitarvi, vi dirò gli autori: Natalia Aspesi, Olivia Judson, Shakira. La prima citazione è ovviamente della star colombiana, mentre la terza deriva da una rubrica del cuore, quella del Venerdì di "La Repubblica", che segue le vie dei sentimenti, del sesso e della ragione. Le altre sono della Dottoressa Tatiana (il nome di battaglia di Olivia Judson, la fanta-sessuologa del libro) e seguono – con corrosivo sguardo – le strade del sesso, della biologia, dell'evoluzione. Nelle citazioni di apertura, il maschio stressato (Rex in crisi, *Serengeti*, la firma) era nientemeno che il folto

crinito leone, e la femmina trans, una iena maculata, specie che presenta una profonda modificazione del clitoride femminile. Possiamo immaginarci una Dottoressa Tatiana/Olivia Judson vestita – come in una sua fotografia recente – di un sexy-camicia, intenta ad ascoltare le confessioni di una falena fetish. È solo divertimento pruriginoso, oppure costituisce un modo per fare alta divulgazione? Delle due, la seconda: dietro questo approccio aggressivo c'è molto, molto di più. Olivia Judson è una biologa evolucionista, con un diploma a Stanford ed un dottorato a Oxford, ora stimata ricercatrice presso l'Imperial College di Londra, giornalista e divulgatrice di fama. Sostiene una campagna mondiale per la lotta alla malaria, ma nello stesso tempo, è l'organizzatrice di un blog di successo sul New York Times *The wild side* (sì, proprio come nella canzone di Lou Reed). Le sue amabili trasgressioni ci ricordano che la spinta ad assicurarsi un compagno è tra le principali forze propulsive dell'evoluzione. "Quasi nulla tra gli altri aspetti della vita genera una tale entusiasmante varietà di tattiche, stratagemmi e pratiche sorprendenti. Ma se parliamo di tecniche di seduzione, qui sì che c'è un'infinita varietà di idee. Questo è il motivo per cui tutti mi fanno tante domande". Il libro è organizzato in parti: una spiega i motivi per cui maschi e femmine spesso cercano cose differenti, nel partner e nella vita; un'altra affronta quei te-

mi di scontro, che possono generare depravazioni, come lo stupro e il cannibalismo; l'ultima è dedicata ad un raro ed aberrante fenomeno evolucionistico: la monogamia.

Il testo, sorretto dalla mirabile traduzione italiana di Luigi Civalieri, è brillante, pieno di fuochi, d'artificio verbali, giochi di parole, riferimenti alla stampa rosa, ai linguaggi giovanili, sostanzialmente rigoroso e le note bibliografiche e scientifiche che l'accompagnano testimoniano di una cultura biologica onnivora. L'accento sul sesso, non è solo uno strumento di mediazione culturale, ma una riflessione sul dibattito problema del ruolo della selezione sessuale nell'evoluzione della specie. Ed è anche un bel raccordo con i temi ambientali e di biodiversità, su cui di recente ci ha provocati Isabella Rossellini con i suoi film brevi della serie green porno (<http://www.sundancechannel.com/greenporno/>). La bella attrice, modella, musa del cinema contemporaneo presenta infatti da qualche anno al Sundance Festival dei simpatici ritratti umoristici, scientificamente accurati, che raccontano le abitudini riproduttive degli animali. Lasciamo chiudere la pirotecnica rassegna di sex help, con le parole dell'autrice "Ricordo ai predatori che è vietato mangiare ospiti e pubblico durante l'uscita dallo studio. Ci vediamo la prossima settimana, con nuove e perverse Vite al microscopio!"

AIDO FASOLO